



# CESE info

Comitato economico e sociale europeo  
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata  
Luglio 2016 | IT



## EDITORIALE

### We shall overcome

Prima di tutto vorrei esprimere la mia grande vicinanza ai milioni di cittadini britannici che hanno votato a favore della permanenza del loro paese nell'Unione europea. È a questi cittadini che va il mio pensiero, a loro e al terribile smarrimento che essi devono provare. È con estrema amarezza che immagino le nostre relazioni con il Regno Unito rientrare nell'ambito di competenza della nostra sezione Relazioni esterne, e che penso al fatto che, in un futuro ancora imprecisato, potremmo non più avere tra noi tutti i nostri colleghi britannici.

Penso, naturalmente, ai miei amici sindacalisti che hanno risolutamente preso posizione nella campagna referendaria. Ma sono certo che si sia trattato di un impegno comune a una grandissima parte della società civile organizzata, proprio per il fatto stesso che è organizzata, nel senso che non si lascia convincere da argomenti infondati - quando non addirittura spudorate menzogne - e che possiede il senso della riflessione, dell'organizzazione, della solidarietà e della collettività.

Sono loro ad avere ragione: il futuro dell'Europa è nella pace, nella giustizia, nella solidarietà e nella fraternità. Per tutti. Per tutto il continente e per tutte le sue isole, in attesa di poter esserlo per il mondo intero. Prima o poi l'Unione di tutti ritornerà, ineluttabilmente, e si estenderà ancora.

Riguardo alle menzogne, provo un profondo sdegno per la disonestà con cui i populisti di ogni sorta hanno diffuso dicerie di basso conio per fomentare l'indignazione dei cittadini meno istruiti, arrivando perfino a promettere misure sociali che - asserivano - sarebbero state rese possibili dall'uscita dall'Unione mentre sapevano bene che tali promesse erano fondate sul nulla e che essi stessi non le avrebbero mantenute. Sono profondamente rattristato dal fatto che sia proprio il disagio sociale a essere utilizzato come leva principale per spingere le persone verso quanto di meno sociale possa esservi: la xenofobia e il rifiuto della solidarietà. Bisogna che tutto questo finisca. Va da sé che ciò a cui mi riferisco sta avvenendo non solo nel Regno Unito, ma in tutti i nostri paesi.

Spero che, per quanto crudele, l'antico proverbio secondo cui "non tutto il male vien per nuocere" sia vero anche per noi. È questa l'essenza della speranza, e di speranza noi abbiamo bisogno. Forse era necessario, purtroppo, che l'Europa attraversasse questa prova per cominciare finalmente a fare ciò che da anni le chiedo invano: diventare apertamente sociale. Occuparsi - prima di tutto il resto - dei suoi cittadini, e fare in modo che essi ne siano consapevoli. In maniera chiara e non invece timida. Mi auguro vivamente che l'Europa risenta il meno possibile - e per il tempo più breve possibile - di questa prova e che non debba attendere una seconda dello stesso tipo per decidersi ad agire.

Ho spesso ripetuto che il progetto europeo è un progetto generoso, intelligente e nobile. E ho spesso ricordato che bisogna plaudere al coraggio di coloro che lo hanno lanciato all'indomani di una guerra terribile, accompagnata da una sequela di crimini atroci, frutto dell'egoismo, del razzismo, dell'odio, della crudeltà e dell'estremismo. Costoro hanno avuto il genio di avviare tale processo iniziando dal carbone e dall'acciaio, dunque dall'economia, pur guardando già molto al di là di questa e creando una struttura di consultazione sociale che prefigurava quella del nostro Comitato. Nutro la convinzione che sia ormai urgente ritornare ai principi fondamentali di questo progetto, che sono quelli sanciti nei nostri Trattati; e non si tratta affatto di una visione nostalgica o passatista: sono principi sui quali fondare il nostro futuro, i soli capaci di tirarci fuori da questo marasma. L'unica cosa che cambierei, in questo momento, sono le priorità indicate. Per combattere il populismo, per annullare il senso di frustrazione dei cittadini più vulnerabili dei nostri paesi, occorre ora mettere il sociale al centro del progetto. Ma voglio rassicurarvi subito: ciò non significa, naturalmente, che si debba lasciare l'economia andare in rovina - e il nostro stesso Comitato dovrebbe continuare ad essere tanto "economico" quanto "sociale".

Ho detto molto apertamente che il referendum non era opportuno, che non era organizzato in modo appropriato e soprattutto che avrebbe inevitabilmente, crudelmente sancito una tremenda lacerazione sociale in uno dei nostri paesi. E tutto questo l'ho detto in inglese, avendolo scritto nella pubblicazione di un'organizzazione britannica rappresentata in seno al nostro Comitato. Sarebbe stato cento volte più leale - e probabilmente anche più accorto - se i leader del Regno Unito, anziché giocare la carta del referendum continuando a bloccare i progressi dell'Unione e a negoziare deroghe di ogni tipo, avessero iniziato essi stessi a operare affinché l'UE diventasse più solidale e più sociale.

Adesso sta ai leader britannici eseguire il mandato conferito loro dal loro popolo, e bisogna che lo facciano in tempi brevi, altrimenti non solo tutti continueremo a vivere in una pericolosa situazione di incertezza, ma ciò andrà a tutto vantaggio degli sciacalli che, in tutti i nostri paesi, imputeranno immancabilmente il mancato rispetto dei risultati del referendum a una subdola collusione tra la "classe politica" nazionale e l'"élite degli eurocrati", quali che siano le dichiarazioni del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione.

In ogni caso, una cosa deve essere chiara: sia in attesa che tale mandato venga eseguito, sia dopo l'uscita dall'UE sia dopo il ritorno nell'Unione, tutto questo non dovrà accadere mai più. Non dovremo, cioè, più essere costretti ad assistere ad alcun ricatto costante esercitato, in qualsiasi forma, da un paese nei confronti degli altri, inteso a sabotare il progresso dell'Unione verso la solidarietà sociale e regionale o verso l'efficienza economica e finanziaria.

We shall overcome

Georges Dassis  
Presidente del CESE

## L'attraversamento irregolare delle frontiere non si fermerà - Relazione del CESE sulla situazione dei profughi in Turchia

Nel quadro delle sue missioni informative sui migranti e i profughi (cfr. l'edizione di aprile di CESE info), il CESE - rappresentato da Manthos Mavrommatis (gruppo Datori di lavoro), José Antonio Moreno Díaz (gruppo Lavoratori) e Panagiotis Gkofas (gruppo Attività diverse) - ha condotto una missione di tre giorni in Turchia (dal 9 all'11 marzo) per incontrare le autorità competenti e le organizzazioni della società civile che si occupano dei migranti. Nella relazione elaborata al termine della missione il CESE ha formulato 13 raccomandazioni pratiche per affrontare l'attuale situazione. Secondo quanto indicato nella relazione, l'attraversamento irregolare delle frontiere non cesserà fino a quando proseguirà il conflitto in Siria. La tutela di chi cerca protezione è un problema fondamentale che rende necessario da parte dell'UE un approccio basato sui diritti al momento di stipulare accordi con la Turchia o con qualsiasi altro paese terzo. La relazione formula inoltre le seguenti conclusioni:

- **attribuzione alla Turchia dello status di «paese terzo sicuro»:** numerose organizzazioni della società civile si chiedono se la Turchia possa essere considerata tale, in quanto molte persone bisognose di protezione internazionale sono state espulse verso il loro paese d'origine, malgrado i rischi per la loro incolumità;
- **scarse possibilità di integrazione:** l'applicazione, da parte della Turchia, di limitazioni geografiche alla convenzione di Ginevra fa sì che i cittadini siriani possano ottenere solo una protezione temporanea e che i profughi di altre nazionalità possano ricevere solo una protezione sussidiaria per motivi umanitari. L'inserimento nel mercato del lavoro e il ricongiungimento delle famiglie rimangono problematici;
- **diritti sociali limitati per i profughi:** questi non possono richiedere un permesso di lavoro e devono affidarsi ai

datori di lavoro, che non hanno alcun incentivo ad impiegarli in quanto la legislazione turca prevede l'obbligo di assumere un certo numero di cittadini turchi per ogni straniero assunto. I profughi non siriani sono costretti a vivere in «città satellite», e ciò ne limita la libertà di circolazione e ne riduce le opportunità di lavoro. La maggior parte dei minori che vivono al di fuori dei campi profughi abbandona gli studi per andare a lavorare;

- **scarso impatto della lotta al traffico di esseri umani:** pur essendo aumentato il numero di funzionari, navi e attrezzature a disposizione per combattere il traffico di esseri umani, il tasso di condanne è molto basso.

La relazione completa è disponibile all'indirizzo web: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.refugee-crisis-mission-reports>. (mm)

## Le guardie di frontiera dell'UE devono avere il diritto di intervenire e dare la priorità alla tutela dei diritti fondamentali

Il miglioramento della gestione delle frontiere esterne dell'UE non è più solo un obiettivo, ma un'emergenza, secondo quanto indicato dal CESE in un parere adottato nel corso della sessione plenaria di maggio (relatore: Giuseppe Iuliano, correlatore: Cristian Pîrvulescu). Questo miglioramento, però, non può pregiudicare i diritti umani fondamentali, in particolare il diritto di asilo e il diritto alla libera circolazione dei cittadini dell'UE.



© FRONTEX 2016

Occorre definire una nuova forma di gestione delle frontiere che deve andare di pari

passo con una trasformazione di Frontex in una «guardia di frontiera europea», analoga a un corpo di polizia civile. L'agenzia dovrebbe avere il diritto di intervenire, su decisione della Commissione, in situazioni di emergenza. Secondo il CESE, gli interventi devono essere rigorosamente limitati a emergenze ben definite e comportare l'obbligo di rendere conto del proprio operato e di informare il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE.

>>> pagina 2

## Il CESE raccomanda di valutare appieno l'impatto dei nuovi rapporti di lavoro

La crisi finanziaria ha fatto proliferare nuove forme di contratti di lavoro e di rapporti professionali, tra i quali figurano i contratti a zero ore, i «mini-job» e il lavoro tramite intermediari online. Se è vero che l'innovazione e la creatività devono essere incoraggiate, occorre anche tener presente che le nuove forme di rapporti di lavoro hanno determinato un grado più elevato d'incertezza per molti lavoratori, e ciò ha fatto sì che il mercato del lavoro divenisse sempre più diseguale, come osservato dal CESE in un parere adottato nella sessione plenaria di maggio (relatrice Kathleen Walker Shaw).

Per il CESE, l'impatto reale di questi nuovi rapporti di lavoro sul diritto del lavoro, sui sistemi di protezione sociale e sul salario di sussistenza deve essere opportunamente

valutato ed affrontato; e occorre inoltre adattare i modelli di protezione sociale affinché coprano anche queste forme di lavoro atipiche. Questi aspetti dovrebbero essere presi in considerazione nello sviluppo del pilastro dei diritti sociali dell'UE.

Comprendere meglio l'evoluzione del lavoro e dei rapporti di lavoro dovrebbe permettere di definire una politica europea dell'occupazione più efficace. Il CESE ritiene ad esempio che la formazione lungo tutto l'arco della vita, la riqualificazione e l'aggiornamento professionale debbano diventare una priorità per garantire che tutti i lavoratori siano attrezzati per lavorare in un mondo del lavoro globalizzato e ad alta tecnologia.

Sono inoltre necessarie ulteriori ricerche per individuare le categorie sociali vulnerabili, nonché per affrontare le questioni relative alla responsabilità per gli incidenti, ai danni e ai disservizi in relazione alle piattaforme online, all'esternalizzazione aperta (*crowdsourcing*) e ad altre nuove forme di lavoro autonomo.

Coinvolgere la società civile e le parti sociali è essenziale se si vuole che la Commissione europea elabori disposizioni adatte a tutelare sia i lavoratori che i datori di lavoro. (cad)



Continua da pag. 1

**Le guardie di frontiera dell'UE devono avere il diritto di intervenire e dare la priorità alla tutela dei diritti fondamentali**

Tuttavia, il CESE non appoggia la proposta della Commissione europea di introdurre controlli sistematici sui cittadini dell'UE alle frontiere esterne dell'Unione europea, in quanto così facendo verrebbe seriamente compromesso il diritto fondamentale alla libera circolazione.

Il CESE è particolarmente preoccupato per la difficile situazione di migliaia di minori non accompagnati che sono abbandonati a se stessi e sono privi di protezione. Esorta la Commissione ad adottare con urgenza misure di protezione, e le autorità di frontiera attualmente competenti a prendere coscienza del loro obbligo di assistere le persone in difficoltà. (cad)

## GIORNATE DELLA SOCIETÀ CIVILE 2016: dialogo e solidarietà a livello dell'UE sono fondamentali per un'Europa prospera e pacifica

Esponenti delle organizzazioni della società civile europea si sono riuniti a Bruxelles il 31 maggio e il 1° giugno per l'edizione 2016 delle Giornate della società civile, organizzate dal CESE. Al centro delle discussioni è stata l'immigrazione, con le sfide e i cambiamenti che essa comporta per la società europea.

«La mobilitazione dei cittadini ha la forza di cambiare il corso della storia. Il ruolo vitale svolto dalle organizzazioni della società civile nella recente crisi migratoria è la dimostrazione di cosa sia possibile fare con il sostegno dei cittadini» ha dichiarato **Georges Dassis**.

**Gesine Schwan** ha aggiunto che «i popoli e i cittadini d'Europa sono molto più aperti e obiettivi di quanto

i governi europei vorrebbero farci credere. Per evitare un'involuzione sotto la spinta delle forze di destra e per mettere un freno all'erosione della solidarietà in Europa, dobbiamo avviare un dialogo sociale e abbiamo bisogno di un movimento democratico che coinvolga sia gli enti locali che le organizzazioni della società civile».

I partecipanti alle Giornate hanno esaminato vari aspetti legati all'immigrazione, ossia i giovani e l'istruzione, l'integrazione sociale, lo sradicamento delle cause dell'immigrazione, la libertà di espressione, la convivenza nella stessa società o in società parallele, e la libertà di circolazione nell'UE. (sma)

## IL PREMIO 2016 PER LA SOCIETÀ CIVILE

### Il CESE premia le iniziative di eccellenza sulla migrazione

L'edizione 2016 del premio CESE per la società civile offrirà un riconoscimento alle iniziative di organizzazioni della società civile e/o di privati cittadini che si sono distinti nel migliorare la vita dei migranti e nel favorirne l'integrazione nella società, promuovendo in tal modo i valori europei e la coesione.

Più precisamente, il premio sarà attribuito alle iniziative, già attuate o ancora in corso, che soddisfano uno o più dei seguenti criteri:

- prestazione ai migranti/profughi di una prima assistenza e di un soccorso urgente;
- fornitura di sostegno sociale, di un alloggio e di servizi sanitari;
- offerta di sostegno concreto e di consulenza;
- lotta contro la xenofobia, il razzismo e la discriminazione;
- lotta contro lo sfruttamento e promozione del rispetto reciproco;
- sensibilizzazione ai diritti e ai doveri;
- offerta di formazione per i cittadini di paesi terzi e per le comunità di accoglienza.

L'elenco completo dei requisiti per partecipare e il formulario di candidatura sono disponibili sul sito Internet del CESE (Premio CESE per la società civile 2016). Le candidature devono essere inviate direttamente al CESE.

Al **premio, del valore totale di 50 000 euro e che sarà assegnato il 15 dicembre 2016**, possono candidarsi le organizzazioni della società civile ufficialmente registrate nell'UE e attive a livello europeo, nazionale, regionale o locale. È inoltre consentita la partecipazione di privati cittadini.

**Il termine per la presentazione delle candidature è il 9 settembre 2016.**



## PRESTO AL CESE

© Yaro M. Kupčo



### Yaro M. Kupčo: Riflessi di Slovacchia 13 luglio - 16 settembre 2016, Edificio JDE, Foyer 6

In occasione dell'inizio della presidenza slovacca dell'UE il CESE organizzerà una mostra fotografica dell'artista e fotografo slovacco **Yaro M. Kupčo**. Utilizzando esclusivamente apparecchi fotografici tradizionali, Kupčo coglie nature morte e vedute panoramiche che poi tinge di color seppia e rischiarata con tocchi di oro puro.

La mostra è organizzata in collaborazione con la Rappresentanza permanente slovacca presso l'UE e l'associazione senza scopo di lucro «Slovacchi in Lussemburgo» e sarà inaugurata il 13 luglio alle 19.00 da **Ivan Korčok**, sottosegretario di Stato agli affari esteri ed europei della Slovacchia. **Róbert Ragan junior** e **Martin Uherek** assisteranno l'accompagnamento musicale. (jp)

## Il CESE: una voce influente nella definizione della futura politica urbana dell'UE

Il 30 maggio 2016 i ministri dell'UE responsabili delle questioni urbane si sono riuniti ad Amsterdam per adottare la nuova Agenda urbana dell'UE. Il CESE è stato adeguatamente rappresentato da Joost van Iersel, presidente della sezione specializzata ECO del CESE, e da Roman Haken, relatore del parere sul tema Il futuro dell'agenda urbana dell'UE dal punto di vista della società civile. La loro partecipazione ha confermato il ruolo fondamentale che il CESE continua a svolgere nell'elaborazione dell'Agenda urbana dell'UE.

L'Agenda urbana dell'UE è intesa a creare una nuova forma di cooperazione multilivello tra gli Stati membri, le regioni, i rappresentanti delle autorità urbane, la Commissione europea, il Parlamento europeo, gli organi consultivi dell'UE (CESE e CdR), la BEI e le altre parti interessate, al fine di rafforzare la dimensione urbana delle politiche dell'UE. Concepita per stimolare l'innovazione e la crescita, l'Agenda avrà un impatto diretto sulla vita dei cittadini europei che, secondo le previsioni, entro il 2050 abiteranno per l'80 % in città e centri urbani.



© Shutterstock-Khakhimulin Aleksandr

Il CESE ha insistito ed è riuscito a ottenere che le città siano riconosciute come validi partner nel processo di integrazione europea, che le organizzazioni della società civile partecipino su un piano di parità all'attuazione della nuova Agenda urbana, e che i partenariati pubblico-privati siano considerati come modelli per il finanziamento di progetti urbani. (cad)

## L'economia collaborativa promette molteplici vantaggi, ma deve essere regolamentata per garantire la fiducia

A livello globale, il volume degli scambi nell'economia della condivisione è stimato a circa 17,8 miliardi di euro, e le previsioni indicano una rapida crescita per ogni anno fino al 2025. In risposta a una richiesta della presidenza olandese, il CESE ha adottato un parere sull'economia della condivisione e l'autoregolamentazione in cui invita l'UE a «definire con urgenza un quadro giuridico chiaro e trasparente in cui queste attività si devono svolgere e realizzare nello spazio europeo».

I nuovi modelli imprenditoriali, come l'economia collaborativa, comportano questioni di natura regolamentare che occorre affrontare se si vogliono cogliere i vantaggi sociali. In particolare, questi nuovi modelli devono essere conformi alla legislazione nazionale

e dell'UE. Tra gli aspetti principali figurano i diritti dei lavoratori, la fiscalità, la protezione dei dati e la tutela della vita privata, i diritti sociali, la concorrenza leale e la lotta contro i monopoli e le pratiche anticoncorrenziali. Bisogna esaminare da vicino l'ampio ventaglio degli scambi realizzati sulle piattaforme che sono state create per agevolare l'economia della condivisione.

Il parere chiede anche che siano tutelati i diritti di tutti i soggetti che operano nel quadro dell'economia della condivisione, compresi i «prosumatori» (produttori-consumatori). Il CESE invita inoltre la Commissione a pubblicare senza ulteriore indugio la tanto attesa **Agenda europea dell'economia collaborativa**. (sg)

## Il Presidente del Consiglio economico, sociale e ambientale francese ospite alla sessione plenaria del CESE

Il 26 maggio scorso, il Presidente del Consiglio economico, sociale e ambientale francese Patrick Bernasconi, ha pronunciato dinanzi al CESE un discorso



Il Presidente del CESE, Georges Dassis, e Patrick Bernasconi, Presidente del Consiglio economico, sociale e ambientale francese

sul tema *I consigli economici e sociali di fronte alle aspettative della società civile europea* e ha preso parte alle discussioni dei consiglieri europei su questo aspetto d'importanza fondamentale per i cittadini europei e per chi rappresenta le loro organizzazioni a tutti i livelli.

«In un contesto di crisi in Europa, caratterizzata da una grande sfiducia dei cittadini nei confronti della classe politica, i consigli economici, sociali e ambientali hanno un ruolo decisivo da svolgere al centro del dialogo civile e del dibattito democratico, a livello sia nazionale che europeo» ha dichiarato Georges Dassis nel corso della sessione plenaria.

«È essenziale rafforzare il dialogo e la cooperazione tra le nostre due assemblee, poiché i temi al centro della vita dei cittadini, su cui stiamo lavorando in ambito sociale, economico e ambientale, hanno sempre una eco sul piano europeo o addirittura internazionale», ha affermato con soddisfazione Patrick Bernasconi. (cad)

## Il CESE e il Consiglio economico, sociale e ambientale francese intensificano la cooperazione

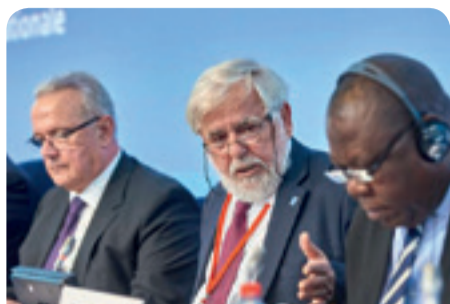
Il 15 giugno 2016, il CESE ha ricevuto una delegazione del Consiglio economico, sociale e ambientale francese per uno scambio di informazioni riguardante i trasporti, l'energia, gli affari esteri e Orizzonte 2020.

L'incontro è stato organizzato nel quadro dell'approfondimento delle relazioni tra le due istituzioni, auspicato dal Presidente del Comitato economico e sociale europeo Georges Dassis e dal Presidente del Consiglio economico, sociale e ambientale francese Patrick Bernasconi.

Il presidente della sezione TEN del Comitato economico e sociale europeo Pierre-Jean Coulon, i vicepresidenti della sezione REX José-María Zufiaur Narvaiza e Jonathan Peel, e il presidente del comitato direttivo Europa 2020 Etele Baráth, con l'assistenza dell'unità Relazioni interistituzionali e con i CES nazionali (REL), hanno proceduto ad un ampio scambio di opinioni con i membri della delegazione del Consiglio economico, sociale e ambientale francese, guidata dal presidente della sezione Affari europei e internazionali francese Jean-Marie Cambacérès. (cc)

# Gli attori socioeconomici sono chiamati a svolgere un ruolo chiave nel post-Cotonou

È necessario un nuovo partenariato UE-ACP che collochi la società civile al posto di comando



Il Presidente del CESE, Georges Dassis, con Joseph Chilengi, Presidente dell'ECOSOCC dell'Unione africana, e con il commissario Neven Mimica

Nel corso della sessione plenaria di maggio, il CESE ha formulato raccomandazioni per rimodellare gli strumenti dell'UE nel campo della politica commerciale, degli aiuti e dello sviluppo, al fine di renderli più efficaci nell'affrontare le sfide attuali e future nell'ambito delle

relazioni con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). Queste raccomandazioni saranno introdotte nel nuovo quadro destinato a sostituire l'accordo di partenariato di Cotonou la cui scadenza è prevista nel 2020.

Al fine di attuare in maniera efficace gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e ottenere risultati migliori per i cittadini sia dei paesi ACP che dell'UE, il CESE sollecita l'adozione di un nuovo quadro che riconosca l'importanza della partecipazione della società civile al processo di sviluppo. Il CESE ritiene che la società civile dovrebbe svolgere un ruolo anche nel monitorare e valutare l'impatto dell'attuazione del futuro accordo, e che per l'espletamento di questa funzione abbia bisogno del necessario sostegno finanziario.

Il CESE ha discusso con il Presidente dell'ECOSOCC dell'Unione africana Joseph Chilengi e con il commissario Neven Mimica le priorità attribuite dall'UE ai paesi ACP e la necessità di passare da un approccio basato sulla negoziazione ad uno fondato sul dialogo, che rispetti il carattere universale delle sfide cui devono far fronte tanto l'UE quanto i paesi ACP. (mm)

# Il CESE definisce una propria strategia per migliorare i rapporti di vicinato dell'UE

Una revisione urgente della politica europea di vicinato (PEV) è necessaria per ristabilire l'efficacia quale strumento di cooperazione transfrontaliera. La PEV è stata varata nel 2004 per mettere a frutto gli interessi e i valori condivisi dall'UE e dai suoi vicini meridionali e orientali, e per promuovere una cooperazione politica ed economica, ma il suo approccio unico, applicato a tutte le situazioni, non è riuscito ad adattarsi o a far fronte alla frammentazione in corso in entrambe le regioni.

Nel parere adottato alla plenaria del CESE di maggio in merito alla proposta di riesame della PEV presentata dalla Commissione, il CESE invoca un approccio maggiormente improntato all'iniziativa e ad azioni propulsive, che punti alla stabilizzazione regionale e ad un dialogo sociale e civile rafforzato. «È vero che l'UE ha dovuto affrontare sviluppi dagli effetti disgregativi, a volte drammatici, nei paesi del vicinato sia meridionale che orientale. Tuttavia, dar prova di scarsa lungimiranza non aiuterà a superare la situazione di stallo. Noi proponiamo di fissare una nuova agenda - coraggiosa e dinamica - per la PEV, che comprenda la prospettiva di adesione all'UE per i paesi partner che hanno tale aspirazione e sono capaci e disposti a soddisfare le necessarie condizioni» ha dichiarato il relatore del parere Andrzej Adamczyk. (mm)

# Una speranza per l'Europa! Cultura, città e nuove narrazioni: la cultura, quarto pilastro dello sviluppo sostenibile



Luca Jahier, presidente del gruppo Attività diverse del CESE durante il convegno sul tema Una speranza per l'Europa! Cultura, città e nuove narrazioni.

## a cura del gruppo Attività diverse

Il 20 e 21 giugno scorsi il gruppo Attività diverse del CESE, in collaborazione con il Palais des Beaux-Arts (BOZAR) di Bruxelles e la commissione per la Cultura e l'Istruzione del Parlamento europeo, ha organizzato un convegno sul tema **Una speranza per l'Europa! Cultura, città e nuove narrazioni**.

L'evento, che ha riunito oltre 200 partecipanti, ha messo in rilievo l'enorme potenziale della cultura in quanto fattore di unità e di mobilitazione in Europa. In un periodo in cui l'estremismo non fa che guadagnare terreno, in un momento in cui i cittadini europei rimettono in discussione la loro identità comune come mai prima dal secondo dopoguerra, è arrivata l'ora di collocare la cultura e le politiche culturali al centro dell'agenda politica europea, di investire nel settore e di sostenere i tanti protagonisti attivi nel campo della governance culturale. È ora che, nelle relazioni esterne dell'Unione, la cultura venga considerata uno degli strumenti con cui l'Europa esercita il proprio potere di persuasione (soft power), e venga promossa come il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile.

In questo contesto, nel quadro del convegno è stato presentato uno studio elaborato su richiesta del gruppo Attività diverse. Lo studio si sviluppa intorno ad alcuni interrogativi chiave: la cultura può aiutarci a superare le diverse crisi - sistemica, politica e d'identità - che oggi fanno vacillare l'UE? Quale ruolo possono avere la cultura e le città, nelle nostre società complesse, nel rafforzare la coesione sociale e territoriale, intavolare un dialogo e instaurare la fiducia? La cultura può portare speranza, nuove narrazioni e un secondo Rinascimento all'Europa?

Come ha osservato in chiusura del convegno il presidente del gruppo Attività diverse Luca Jahier, all'Europa serve una nuova e potente narrazione che sia capace di rimodellare il nostro futuro. La cultura può aiutarci a costruire la speranza di cui abbiamo bisogno per il nostro futuro, per uno sviluppo e un progresso sostenibili nel nostro continente, e per una narrazione convincente e fonte d'ispirazione per tutti noi! (cl)

## NUOVO OPUSCOLO

### Le priorità del CESE durante la presidenza slovacca

Il 1° luglio la Slovacchia ha assunto la presidenza del Consiglio per la prima volta dalla sua adesione. L'opuscolo che il CESE ha pubblicato per l'occasione illustra le priorità della presidenza slovacca e quelle della società civile europea, presenta i membri slovacchi del CESE e riporta alcune informazioni essenziali sulla Slovacchia.

L'opuscolo, che consta di 16 pagine, è disponibile nelle lingue inglese, tedesca, francese e slovacca: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.publications.39747>. (cg)

# I risultati della Tavola rotonda UE-Cina messi in evidenza in una dichiarazione congiunta sull'innovazione, lo sviluppo rurale, la strategia One Belt, One Road e gli investimenti

La 14ª riunione della Tavola rotonda UE-Cina, tenutasi presso la sede del CESE il 18 e 19 maggio 2016, ha riconosciuto la compatibilità tra gli obiettivi della strategia Europa 2020 e il 13° piano quinquennale della Cina. I partecipanti hanno convenuto che la strategia di sviluppo *One Belt, One Road* (ossia il corridoio terrestre e quello marittimo che formano la «nuova via della seta») deve essere trasformata in una realtà più tangibile e comprensibile per tutte le parti interessate,

compresa la società civile. Nella riunione è stata dedicata un'attenzione particolare anche alla questione dell'innovazione e dello sviluppo economico nelle zone rurali, nonché ai temi legati alle infrastrutture, agli investimenti e al lancio della Banca asiatica d'investimento per le infrastrutture (AIIB).

Il Presidente del CESE Georges Dassis ha osservato che «il rapporto tra le due regioni si è ampliato e sviluppato,

e lo stesso vale per le relazioni tra il CESE e il Consiglio economico e sociale cinese. Le nostre esperienze comuni contribuiscono a uno sviluppo equilibrato e con cognizione di causa del rapporto in generale».

L'ambasciatore cinese Yang Yanyi ha dichiarato che «i lavori condotti dalla società europea e da quella cinese per riformare e sviluppare le rispettive economie vanno di pari passo. Accogliamo pertanto con favore gli sforzi che attualmente le due parti portano avanti per mettere in comune le competenze su questi temi importanti».

«Le organizzazioni della società civile contribuiscono alla realizzazione dell'agenda strategica 2020 per la cooperazione tra l'UE e la Cina, alla legittimità delle istituzioni pubbliche e, quindi, a una migliore legislazione», ha aggiunto Gunnar Wiegand, direttore responsabile per l'Asia presso il SEAE. (mm)

# Stimolare l'innovazione e l'industria in Europa

## a cura del gruppo Datori di lavoro

Un rafforzamento dei legami tra mondo imprenditoriale, industriale e accademico è vantaggioso per tutti e l'innovazione potrebbe essere favorita da una serie di fattori: questa la conclusione cui sono giunti i partecipanti al seminario sul tema *Stimolare l'innovazione e l'industria in Europa*, svoltosi il 16 giugno 2016 a Cambridge. Diversi rappresentanti del mondo accademico e delle imprese innovative ad alta tecnologia hanno cercato di individuare gli elementi necessari a dare impulso all'innovazione nell'UE.

Promuovere il programma STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) nell'ambito dell'istruzione è fondamentale per rilanciare l'innovazione, dal momento che nel mercato del lavoro dell'UE esiste una carenza cronica di ingegneri altamente istruiti e qualificati. È stato altresì

sottolineato che l'incapacità di accettare eventuali insuccessi è un altro fattore che pregiudica l'innovazione in Europa. Gli oratori hanno inoltre deplorato l'eccesso di burocrazia, specialmente nella richiesta di finanziamenti UE per la ricerca.

«La scelta di Cambridge come sede dell'evento è motivata dalla presenza massiccia di attività didattiche e di ricerca di altissimo profilo; Cambridge è pertanto un vero centro di eccellenza a livello europeo, se non addirittura mondiale», ha spiegato Brenda King, membro britannico del gruppo Datori di lavoro.

Il seminario, abbinato a visite di studio ai parchi scientifici innovativi di Cambridge, è stato organizzato dal gruppo Datori di lavoro del CESE in partenariato con la rete Cambridge Network. (lj)



# Un'Unione europea che agisce a favore dei lavoratori: la nostra alternativa all'euroscetticismo e al nazionalismo

## a cura del gruppo Lavoratori

Il 31 maggio 2016 il gruppo Lavoratori ha organizzato una riunione straordinaria all'Aia, presso la sede del Consiglio economico e sociale dei Paesi Bassi (SER). L'evento è stato, tra l'altro, un'occasione per valutare la presidenza olandese dell'UE, ormai vicina alla sua conclusione.

Dopo gli interventi introduttivi della presidente del SER Mariëtte Hamer e della presidente del gruppo Lavoratori del CESE Gabriele Bischoff, uno dei principali punti di discussione è stato il futuro del pilastro europeo dei

diritti sociali, sul quale la Commissione europea ha di recente avviato una consultazione pubblica. I sindacati considerano quest'iniziativa fondamentale per lo sviluppo dell'UE di fronte alle tendenze all'euroscetticismo che stanno mettendo a rischio la sua stessa esistenza.

La sessione pomeridiana è stata dedicata al pericolo di un aumento dell'euroscetticismo e del nazionalismo, due tendenze che gli stessi Paesi Bassi hanno potuto sperimentare direttamente in occasione del referendum olandese sull'accordo di associazione UE-Ucraina. Giornalisti, sindacalisti ed esponenti del

mondo accademico di diversi paesi dell'UE hanno discusso gli effetti di questi fenomeni - che rischiano di compromettere seriamente l'acquis sociale a livello nazionale ed europeo - sui diritti sindacali e su quelli dei lavoratori. L'impatto è già percepibile in numerosi paesi, tra cui il Regno Unito, dove il governo promuove attualmente una legislazione fortemente antisindacale.

Al termine della riunione, Gabriele Bischoff ha sottolineato che l'Europa deve portare avanti un progetto positivo per i lavoratori e i cittadini, e ha esortato i sindacati a pensare ai lavoratori che si sentono emarginati e ignorati dai gruppi politici tradizionali. (mg)



# Migrazione, una storia di due mondi



Luca Jahier, presidente del gruppo Attività diverse del CESE nel corso del Global Media Forum a Bonn

## Il CESE a Bonn per il Global Media Forum della Deutsche Welle

Il 15 giugno il CESE ha tenuto un panel sul tema *Migrazione, una storia di due mondi* presso il Global Media Forum della Deutsche Welle, moderato da **Michael Meyer**, ex direttore della comunicazione di Ban Ki-moon. Due rifugiati, **Prince Wale Soniyiki** (Nigeria) e **Suhrah Balkhi** (Afghanistan), hanno raccontato la storia straziante della loro fuga e descritto le forme di ostilità subite nei rispettivi paesi ospitanti. **Mona Hemmer** ha spiegato come il suo villaggio sia riuscito a ospitare 100 rifugiati iracheni e afgani e quanto questa esperienza abbia

arricchito tutti, nonostante i dubbi e le resistenze iniziali.

**Alexandra Förderl-Schmid**, caporedattrice del quotidiano austriaco *Der Standard*, ha sottolineato l'importanza per i giornalisti di mantenere un equilibrio professionale quando informano sul tema della migrazione. «Dobbiamo raccontare storie come quelle descritte da Prince e Suhrah, ma anche occuparci delle possibili ripercussioni negative della migrazione».

**Luca Jahier**, presidente del gruppo Attività diverse del CESE, ha sottolineato che «è stato il volto umano della società civile a salvare l'Europa durante la crisi migratoria». Il CESE intende contrastare i crescenti timori in Europa, presentando alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri proposte concrete, basate sulle sue 11 missioni informative condotte in Stati membri dell'UE e in Turchia. Oltre alla tavola rotonda, il vicepresidente del CESE Gonçalo Lobo-Xavier, è intervenuto alla sessione plenaria sul tema *L'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile universali e il ruolo dell'economia*. (sma) ●

## Il Presidente Georges Dassis incontra il Presidente Hollande e lancia un appello per un'Europa più forte

Il 10 giugno, il Presidente del CESE Georges Dassis si è recato all'Eliseo su invito del Presidente della Repubblica francese. La visita ha offerto a Georges Dassis l'occasione di farsi latore, insieme con il collega Philippe de Buck, membro del gruppo Datori di lavoro del CESE, e altri otto cofirmatari - Lionel Baier, Mercedes Bresso, Daniel Cohn-Bendit, Guillaume Klossa, Maria João Rodrigues, Roberto Saviano, Gesine Schwan e Guy Verhofstadt

- dell'appello del 9 maggio a favore di una rinascita europea.

«Conto molto sul sostegno del Presidente François Hollande per promuovere queste proposte e mi rallegro del suo invito, che segna l'inizio di un più ampio movimento di riflessioni e azioni a livello di capi di Stato e di governo», ha sottolineato Georges Dassis, spiegando che «il messaggio dell'appello è chiaro: l'interesse generale non può ridursi



©Presidence de la République - J.Bonnet

alla somma degli interessi nazionali. Di questo io sono fermamente convinto, in quanto europeo impegnato che si batte affinché i cittadini dell'Unione siano sempre più vicini. Insieme, con la nostra diversità, costruiamo un futuro di prosperità e di pace». (cad) ●

## Scoprire il CESE giocando a R EU Ready?

Il CESE ha sviluppato un **gioco didattico intitolato R EU Ready?** che consente ai giovani di assumere il ruolo di membro del CESE a Bruxelles.

Lo scopo del gioco è avvicinare l'UE (e quindi il CESE) ai suoi cittadini, consentendo loro di apprendere in modo ludico **che cos'è l'UE e come si colloca il CESE** al suo interno.

Il gioco è disponibile **in tutte le lingue dell'UE** sulla **pagina Facebook** dedicata



(R EU Ready), sul sito Internet del CESE (versione web) e può essere anche scaricato da **Google Play** e **App Store**.

Maggiori informazioni si trovano sul nostro dépliant: R EU Ready? Comitato economico e sociale europeo. (jp) ●

## Riunione congiunta, a Porto, del gruppo Comunicazione del CESE e dei membri che esercitano la funzione di punti di contatto per la comunicazione

Il 2 e 3 giugno 2016 il sindaco di Porto, Rui Moreira, ha ospitato una riunione congiunta del gruppo Comunicazione del CESE e dei membri che esercitano la funzione di punti di contatto presieduta dal vicepresidente del CESE Gonçalo Lobo-Xavier.

La riunione è iniziata con una presentazione di José Manuel Fernandes, giornalista del quotidiano portoghese *Observador*, sul tema *I mezzi di comunicazione in Portogallo*, ed è proseguita con gli interventi di João Tãtã, capo della rappresentanza della Commissione in Portogallo, che ha parlato

della *Strategia di comunicazione della Commissione*, e di Luis Planas, Segretario generale del CESE, che ha illustrato *Le priorità*



*politiche del segretariato del CESE*. All'ordine del giorno figurava anche una tavola rotonda sul ruolo dei punti di contatto per la comunicazione, nel corso della quale i membri del CESE hanno presentato le buone pratiche in materia.

In esito alla riunione sono state ridefinite le priorità in materia di comunicazione, spostando l'attenzione sulla promozione dei settori d'intervento, piuttosto che sull'organizzazione stessa, e sul ricorso alle possibilità offerte dagli orientamenti relativi alla strategia *Going local*. (mr) ●

Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE:

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 5 800 copie.

Prossimo numero: settembre 2016

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100 %

### Redazione:

Alun Jones (Caporedattore)  
Daniela Marangoni (dm)

### Hanno collaborato a questo numero:

Caroline Alibert-Deprez (cad)  
Cédric Cabanne (cc)  
Csila Gergely (cg)  
Chloé Lahousse (cl)  
Daniela Marangoni (dm)  
Francisco Soriano (fs)  
Jonna Pedersen (jp)  
Leszek Jarosz (lj)  
Margarita Gavanias (mg)  
Margarida Reis (mr)  
Milen Minchev (mm)  
Siana Glouharova (sg)  
Silvia M. Aumair (sma)

### Coordinamento:

Agata Berdys (ab)

### Edizione chiusa il 1° luglio 2016

### Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo  
Edificio Jacques Delors, Rue Belliard 99, B-1040  
Bruxelles, Belgio  
Tel. +32 2 546.94.76  
Fax +32 2 546.97.64  
E-mail: [eescinfo@eesc.europa.eu](mailto:eescinfo@eesc.europa.eu)  
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

Luglio 2016 / 7



Ufficio delle pubblicazioni